

LE SERVE

di Jean Genet

con Eva Robin's, Beatrice Vecchione, Matilde Vigna
regia e adattamento Veronica Cruciani

Sabato 1 febbraio, al Teatro Giacosa di Ivrea, è stata messa in scena la rivisitazione in chiave contemporanea di *Le serve*, capolavoro di Jean Genet, a cura di Veronica Cruciani; questa versione reinterpreta una commedia tragica e violenta ispirata ad un duplice omicidio di una ricca signora e sua figlia a opera delle due governanti, che sconvolse la Francia nel febbraio del 1933. L'autrice e regista accentua il legame fra le due protagoniste, Solange e Claire, esaltando la loro fragilità emotivo-psicologica e incentra la rappresentazione su temi quali il femminismo, la lotta per identità e la ricerca di un cambiamento delle proprie condizioni di vita all'interno della società.

Lo spettacolo è iniziato con il ringraziamento da parte delle artiste per la presenza di un pubblico così numeroso, il primo ad assistere al tour del 2025 in molte città italiane.

La trama ruota attorno a due sorelle, Claire e Solange, domestiche che lavorano per una donna ricca e autoritaria chiamata "Madame". Le due sorelle, frustrate dalla loro condizione di lavoro e ossessionate dalla figura di Madame, praticano un rituale quotidiano nel quale si scambiano i ruoli: una di loro interpreta la signora, l'altra il ruolo della serva. Questo gioco perverso, che permette loro di esprimere i sentimenti di ammirazione ma anche invidia nei confronti della donna, con il tempo diventa sempre più pericoloso. Le serve odiano la propria padrona per come le tratta e le fa sentire, si odiano a vicenda e odiano loro stesse per la condizione in cui si ritrovano. Stanche di vivere ogni giorno umiliate, disprezzate e desiderose di cambiare la propria vita, decidono di sbarazzarsi dei propri padroni uccidendo Madame e facendo in modo che l'amante della signora venga arrestato. Falliscono miseramente: l'uomo viene liberato e la signora non beve la tisana che avrebbe dovuto provocarne la morte. Cosa fare a questo punto? Chiedere perdono ai propri padroni con la speranza che le risparmino? Fuggire? Porre fine a tutto il dolore, la sofferenza, la rabbia con la morte?

Claire, nei panni della signora, si suicida bevendo la tisana davanti agli occhi increduli della sorella; si spengono le luci e in sottofondo rimane solo il lungo pianto di Solange.

Durante lo spettacolo la distinzione tra realtà e finzione diventa sfumata e confusa; le sorelle vivono un conflitto interiore tra la loro condizione servile e il desiderio di una vita prestigiosa, incarnata dalla figura della padrona, perdendo gradualmente il controllo della propria psiche.

Si distinguono per una magistrale interpretazione Matilde Vigna nel ruolo di Solange e Beatrice Vecchioni di Claire che, cogliendo l'essenza più profonda dei loro personaggi, sono riuscite a convincere il pubblico presente in sala. Figura di spicco sulla scena è sicuramente stata Eva Robin's nei panni della "Signora"- l' autoritaria, capricciosa e viziata padrona delle serve – che con una grande interpretazione ha fatto emergere i lati più oscuri e disdicevoli del suo personaggio con grande cura e attenzione.

La scenografia minimalista, il palco spoglio e privo di elementi superflui mette in risalto le emozioni di amore, odio, invidia, desiderio di migliorare il proprio stato sociale delle protagoniste; anche i costumi, che non presentano dettagli ed eccessivi decori, si sposano con l'ambiente circostante e permettono al pubblico di concentrare la propria attenzione sulle battute fra i personaggi ricche di pathos e tensione emotiva.

Le luci e i suoni hanno avuto un impatto significativo sulla performance poiché hanno permesso di creare tensione e sottolineare i momenti più drammatici e intensi. Lo stacco musicale infatti,

dividendo ogni scena, ha permesso alle attrici di sistemare la scenografia direttamente di fronte allo sguardo degli spettatori.

Il messaggio che emerge dalla rappresentazione teatrale è molto profondo e porta a riflettere sulla lotta interiore che caratterizza ogni individuo e sulla grande complessità a cui è soggetta la mente umana, fragile e facilmente influenzabile, che spinge a compiere gesti estremi.

Lo spettacolo ha sicuramente riscosso un grande successo fra il numeroso pubblico, prevalentemente di età medio-alta, presente in sala. Alla fine il pubblico si è alzato in piedi e ha accompagnato con un grande applauso l'uscita di scena delle attrici.

Beatrice Balagna_VB_Apprendisti Giornalisti del Botta